

## Tornare a credere nella rivoluzione italiana

Forse molti di noi non hanno dato la giusta rilevanza ad un fatto recente.

Ricordate la legge Cirami, il falso in bilancio, la salva-Previti e via berlusconizzando? E' vero, avremmo preferito in molti casi non finire nell'imbarazzo di sostenere norme che, per quanto destinate ad incidere sul futuro di tutti gli italiani, odoravano troppo di interessi personali.

Oggi invece, dopo dieci anni dalla nascita del centro-destra in Italia, il tema della questione morale finisce col dilaniare il centro-sinistra, come è clamorosamente avvenuto durante l'estate.

Dapprima si è scoperchiata la pentola del malgoverno della sinistra. Ritornati da pochissimo al governo di molte regioni, i "prodi unionisti" si sono distinti per la proliferazione indisturbata di nuovi incarichi di sottogoverno, assunzioni, consulenze, prebende ed elargizioni ad amici, compagni e parenti. Certo, se il centro-destra non ha brillato in questi anni quanto a trasparenza amministrativa, dall'altra parte stiamo già sprofondando nel fango. Ma c'è di più. Lo sfacciato appoggio politico garantito dai DS alla scalata di Unipol alla BNL è il segnale netto che la sinistra italiana, pregustando la vittoria alle Politiche del 2006, sta costruendo le premesse di un nuovo regime.

Al potere politico (16 regioni su 20, il 75% delle amministrazioni comunali e provinciali e, nei loro piani, il governo nazionale), al condizionamento degli apparati dello Stato (magistrati politicizzati, burocrazia sindacalizzata), all'egemonia culturale (scuola, università, informazione, editoria), si va aggiungendo un sempre più stringente reticolato di strutture di controllo sociale che va dalle banche alle assicurazioni, dalle cooperative all'alta finanza, dall'industria assistita alla CGIL. Il centro-destra si è illuso in questi anni che, flirtando con alcune di queste realtà, si potesse gradualmente sottrarre alla sfera di influenza della sinistra.

Ma non è stato così. E non poteva che essere così perché queste realtà condividono con la sinistra, o meglio interpretano con e per la sinistra, una visione della vita sociale contraria all'interesse nazionale.

E non a caso tutto questo trova espressione politica in Romano Prodi, ovvero in colui che alla guida della Commissione Europea si è distinto per una tenace politica anti-italiana.

Di fronte a questo pericolo Alleanza Nazionale ha una sola strada: abbandonare le suggestioni e le lusinghe dei salotti buoni, riscoprire la sua vocazione sociale e popolare, farsi interprete ancora una volta delle speranze di quei milioni di non garantiti che hanno creduto in noi nel '96 e nel 2001 e che devono ritrovare la convinzione che soltanto una grande Destra identitaria e comunitaria potrà continuare il sogno della rivoluzione italiana.

**Carlo Fianza**  
Vice Presidente Nazionale  
Azione Giovani



## La città è mobile

Uno dei temi che dovrebbe diversificare uno schieramento di centro-destra da uno di centro-sinistra è quello sulla mobilità. Le battaglie demagogiche e i preconcetti contro l'uso dell'automobile sono da sempre un retaggio dello pseudo-ambientalismo di sinistra. A questa politica dell'immobilismo avrebbe dovuto contrapporsi una nostra idea di città basata sulla tutela dei diritti dei privati a spostarsi con l'auto e su di una progettualità diversa e più incisiva; dopo dieci anni di governo di centro-destra in questa città dobbiamo invece constatare che non è stato così, che l'Assessorato al Traffico e alla Viabilità che doveva essere quello più caratterizzato politicamente è stato invece gestito con una sciagurata neutralità, tanto che le scelte effettuate avrebbero potuto essere opera di un Assessore "verde".

Si è proceduto in modo sistematico al restringimento delle strade con la costruzione di marciapiedi sproporzionati per grandezza all'uso che ne viene fatto, sono state costruite inutili aiuole ornamentali in punti centrali e cruciali per lo snodo del traffico e tutto questo ha inevitabilmente finito per penalizzare la libera circolazione dell'automobile.

Milano è una città che ha bisogno di velocità perché sul commercio e sul dinamismo ha sem-

pre fondato la sua eccellenza e la sua differenza.

Milano non può certo essere definita una città della contemplazione conservativa, né tantomeno una "città museo"; al contrario è una città che deve garantire spostamenti veloci e simultaneità della vita quotidiana. Al cittadino va garantita la possibilità di poter svolgere più attività in poco tempo perché questa è la filosofia di questa città. Il potenziamento del trasporto pubblico e la regolamentazione del traffico vanno effettuati senza però sacrificare la libertà del singolo di poter scegliere di usare il proprio mezzo privato.

L'ambiente non si difende predisponendo inutili aiuole spelacchiate dove il più delle volte si annida il degrado e la sporcizia, ma riqualificando i grandi spazi verdi al di fuori della metropoli, come per esempio le grandi aree verdi che circondano Milano. In questo senso uno dei modi per regolamentare il traffico cittadino è proprio quello di favorire una politica che preveda l'incremento di grandi arterie esterne a Milano, quali la tangenziale est-esterna, la Pedemontana nonché la progettazione e l'ampliamento di nuove strade. Su queste basi va pertanto aperta e costruita una seria riflessione sulla dinamicità dell'area metropolitana superando una volta per tutte la logica dell'immobilismo burocr-

## Un nuovo foglio per nuove battaglie

Alta Tensione! Perché non siamo quelli dello sconfittismo, non siamo quelli del "ci pensi Berlusconi", non siamo quelli che "dipende dal mercato".

Alta Tensione! Perché una nuova Italia ha mosso i primi passi e deve continuare a crescere.

Alta Tensione! per prepararsi alla battaglia, contro la demagogia della sinistra, contro il ritorno di Prodi e l'assalto dei poteri forti.

Alta Tensione! Perché abbiamo aspettato abbastanza, abbiamo mediato abbastanza, siamo stati "forza responsabile" abbastanza.

Alta Tensione! Per dare voce a quella destra profonda che non accetta ruoli subalterni, che crede ancora in un grande progetto di cambiamento fondato sugli eterni principi dell'interesse nazionale, della giustizia sociale, del coraggio e della coerenza.

Alta Tensione! Per tornare a vincere, per Alleanza Nazionale, per il popolo italiano!

**La redazione**

tico e dell'indifferenza progettuale, opponendo all'omologazione e alla paralisi che finora ha prevalso nella cultura politica e amministrativa, un'immagine vitale e dinamica. Vogliamo una città mobile contro una città imbalsamata e museale, una città dinamica contro una città statica e ingessata, una città viva ed estetica contro una città morta e anestetizzante.

La città va pensata come spazio per incontrarsi, uno stimolo continuo per la mente e la fantasia e non come luogo di tristi passeggiate e percorsi museificati, o alternativamente come spazio intasato da mostruosi blocchi di traffico. Contro il pensiero "politicamente corretto" del fronte dell'immobilismo che propone solo immagini correttive, minimaliste, desistenti, si propone la progettualità urbanistica di chi crede nell'eterotrasporto e perciò vuole potenziare i mezzi veloci di trasporto pubblico riservando all'uso dei reticolati sotto terra. Le civiltà si giudicano dalla capacità di costruire città e di lasciare segni tangibili e permanenti; abbiamo il dovere quindi di "ingranare la marcia" e di cambiare velocità per non imbalsamare insieme alla città anche i nostri sogni.

**Paola Frassinetti**  
Capogruppo AN  
in Consiglio Provinciale



## STRAGE DI BOLOGNA: L'ORA DELLA VERITÀ

**Alla stazione di Bologna c'è un orologio che segna sempre le 10:25.** Ufficialmente sta lì per ricordare ai numerosi viaggiatori distratti la strage che colpì il capoluogo emiliano il 2 agosto del 1980, quando in seguito allo scoppio di una bomba persero la vita 85 persone. In realtà vuole unicamente fissare nella coscienza collettiva **una verità cui nessuno riesce più a credere:** i responsabili di questo

atroce delitto sarebbero stati dei giovani poco più che adolescenti, tra i diciassette e i ventidue anni, appartenenti alla galassia dell'estrema destra e, quindi, capaci di commettere ogni sorta d'effratezza. Sulla targa commemorativa il verdetto della sentenza risulta già emesso, in spregio al principio fondamentale della "presunzione d'innocenza", in un'affermazione che non lascia spazio a dubbi: "strage fascista". In molti hanno scontato sulla propria pelle le conseguenze di questi teoremi. Altri si trovano tuttora ad affrontarli. È il caso di **Luigi Ciavardini**, 44 anni, padre di tre figli, ex membro dei Nar, condannato a trent'anni di reclusione per l'attentato dell'estate '80 dalla sezione minorile della Corte di Appello di Bologna: all'epoca dei fatti non era ancora maggiorenne. **La Corte di Cassazione ha già annullato una volta la condanna** comminatagli in Appello. Oggi è chiamata a pronunciarsi di nuovo. Eppure non c'è nessun testimone diretto, nessuna prova concreta, nulla che possa conferire valore concreto alle insinuazioni mosse nei suoi confronti. **L'accusa ha basi fragili**, minate da illogicità e incongruenze. Uno dei superteste afferma di non conoscere l'incriminato. Angelo Izzo, lo stupratore del Circeo, recentemente tornato alle cronache per un ennesimo duplice omicidio, il principale accusatore di Ciavardini, "deduce" che questi sia coinvolto nei fatti in questione per un semplice sentito dire, una frase in cui si parla di "ragazzini" coinvolti nella strage, in cui **Ciavardini non viene MAI nominato.** Una frase arrivata alle sue orecchie come il gioco del telefono senza fili...

Nel luglio di quest'anno emerge poi una nuova pista, legata al terrorista Carlos. Quattro consulenti della Commissione parlamentare d'inchiesta Mitrokhin sono pervenuti a conclusioni convergenti, peraltro condivise dall'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, all'epoca dei fatti Presidente del Consiglio.

I consulenti propongono la riapertura delle indagini per esaminare la pista del terrorismo internazionale di origine arabo-palestinese. Sulla base dell'archivio della Commissione Stragi hanno accertato, ad esempio, che a Bologna operava il terrorista giordano-palestinese Abu Anzeh Saleh, agente della rete delle cellule rivoluzionarie di Carlos alla quale viene attribuita la strage del treno rapido 904 Firenze-Bologna del 23 dicembre 1984. Saleh venne arrestato perché coinvolto nel traffico di missili terra-aria il 7 novembre '79 e viene condannato a 7 anni di carcere. Recentemente sono state trovate tracce di una segnalazione dell'Ucigos che, prima della bomba, avvertiva della possibilità di ritorsioni verso l'Italia da parte del Fronte di liberazione popolare della Palestina (FpLP), frangia marxista dell'Olp, se non fosse stato liberato lo stesso Saleh.

**Luigi Ciavardini ha già scontato sedici anni di reclusione** per banda armata. Forse quella che si potrebbe definire la sua "meglio gioventù". Di sicuro una parte considerevole della sua esistenza. Ma questa volta non ci sarà giustizia per nessuno, nemmeno per la memoria delle vittime, se Luigi Ciavardini verrà condannato per un reato che non ha commesso. Per queste ragioni nell'estate di quest'anno è stato costituito il **Comitato spontaneo "L'Orla della Verità"**, per sostenere in ogni modo la sua innocenza, per sensibilizzare e sottoporre al giudizio dell'opinione pubblica il processo per la strage di Bologna e le troppe **incongruenze e tesi illogiche** nello stesso contenute, che vogliono chiudere sommariamente e senza che giustizia sia fatta uno dei fatti più gravi e drammatici della nostra storia recente. Fornire appoggio morale ed economico a questa battaglia è un dovere ed un privilegio da condividere con chiunque abbia cuore, coraggio, determinazione, speranza e volontà di portare quell'orologio a battere **FINALMENTE L'ORA DELLA VERITÀ.**

*Gli amici di Luigi*



**LUIGI CIAVARDINI**

## Pacs? No grazie!

Dopo le dichiarazioni di Prodi in tema di unioni di fatto cerchiamo di comprendere ciò che sta accadendo.

Sorge il dubbio che il vero obiettivo di questa proposta di legge del centro sinistra sulle coppie di fatto, prontamente sponsorizzata da Romano Prodi, non sia legalizzare ciò che non vuole essere legalizzato, ma il progressivo svuotamento di significato della famiglia tradizionale fondata sull'unione stabile di un uomo e una donna, attraverso la sua equiparazione sostanziale con altre forme di convivenza.

E' dunque necessario fissare alcuni punti chiari ed inderogabili. Se è corretto il sostenere che ci si trova di fronte ad una questione che è relativa ad aspetti soggettivi, ad individui che scelgono in stato di libertà individuale, che ovviamente va rispettata, va di converso ricordato che sussiste anche un aspetto oggettivo, considerato che, con le unioni di fatto, si richiede un riconoscimento pubblico di una scelta privata, che inevitabilmente rende di rilevanza sociale il tema ed impone la ricerca di un quadro di valori condiviso. Porre un'attenzione esclusiva alle intenzioni individuali sarebbe infatti il frutto di un individualismo arbitrario inaccettabile, anzi controproducente per la dignità della persona e per l'ordine della società.

Dobbiamo porre attenzione per non cadere nella trappola propagandistica (come accadde per il divorzio e per l'aborto), quando lo schieramento in difesa della famiglia e della vita fece il grave errore di accettare la dialettica sul piano confessionale, come se tali temi siano una questione che abbia soluzioni contrapposte fra "laici" e "cattolici" e non vertano invece su una questione di diritto naturale, che debba essere risolta secondo ragione, nell'interesse di tutti, trattandosi di un problema che riguarda non solo i cattolici. Questo vale anche per le unioni di fatto.

Dobbiamo ostacolare tutte le tendenze che in campo culturale, politico, legislativo e amministrativo intacchino l'istituto familiare, opponendoci come diceva Giovanni Paolo II ad ogni "tendenza ad equiparare alla famiglia altre e ben diverse forme di convivenza, prescindendo da fondamentali considerazioni di ordine etico e antropologico".

Va rispettato l'art.29 della Costituzione che "riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio" e a quest'ultima sola riserva ed assicura una specifica tutela e una strada preferenziale per gli interventi sociali e di solidarietà.

Questa certezza scompare, invece, con l'unione di fatto che è ontologicamente estranea a qualsivoglia forma di organizzazione sociale. Come troppo spesso accade si pone l'accento sui diritti e non sui doveri.

Si tratta di essere chiari e di non creare confusione anche di carattere semantico. Sui diritti personali, legislatori e giuristi hanno un vasto campo di studi e di interventi, basta avere più fantasia, più creatività. Ma tutto questo non deve essere pensato e fatto a discapito del matrimonio e della famiglia.

L'impegno di chi crede nel futuro della nostra comunità nazionale dovrà dunque essere quello di promuovere con maggiore intensità un'organica politica familiare, tutelando il requisito essenziale e irrinunciabile, che consiste nel riconoscere, valorizzare e promuovere l'identità della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio, tracciando una linea di confine il più possibile netta tra la famiglia propriamente intesa e le altre convivenze, che della famiglia, per loro natura, non possono meritare né il nome, né i diritti.

**Benedetto Tusa**

*Presidente Circolo AN La Rocca*

Ogni mese in edicola la voce libera della destra sociale



### REDAZIONE

Direttore politico: Carlo Fidanza  
Condirettore politico: Paola Frassinetti  
Coordinamento di redazione: Rosario Mancino

*Hanno collaborato a questo numero:*

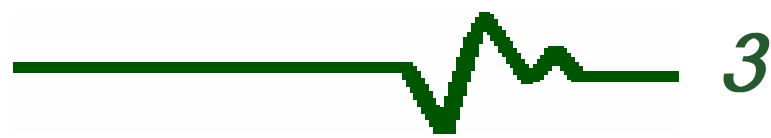
Andrea Arbizzoni	Pietro Pedretti
Roberta Capotosti	Alessandro Pozzoli
Marco Clemente	Fabio Raimondo
Fabrizio Crivellari	Anton Luca Romano
Pino Pozzoli	Benedetto Tusa

stampa: Stampa Seb

Mail: [redazione\\_altensione@yahoo.it](mailto:redazione_altensione@yahoo.it)

Per informazioni e sottoscrizioni:  
Comitato spontaneo  
"L'ora della Verità"  
[www.loradellaverita.org](http://www.loradellaverita.org)  
[info@loradellaverita.org](mailto:info@loradellaverita.org)

Per sostenere economicamente  
il Comitato:  
C/C Postale n. 62005954  
Intestato a: Germana De Angelis  
Causale del versamento: Sostegno  
Comitato "L'Orla della Verità"



## Verso le nuove battaglie del nostro tempo

Il movimento giovanile di Alleanza Nazionale è riuscito negli ultimi anni ad aggregare centinaia di nuovi ragazzi in un contesto non facile come quello governativo. Il coinvolgimento dei giovani prevede una certa dose di provocazioni, trasgressioni e valori forti. Tutto questo rischia quotidianamente di essere reso vano dalla estemporaneità della politica di oggi, in cui bastano poche battute per rimettere in discussione percorsi, identità e storie di uomini e di comunità politiche.

Noi abbiamo tenuto duro sull'immigrazione, proprio quando alcune posizioni assunte dal Presidente Fini sul diritto di voto amministrativo per gli immigrati regolari hanno spiazzato la nostra base, hanno aperto uno spazio politico alla nostra destra che sembrava assumere sempre più le sembianze di una voragine senza peraltro produrre alcun legame serio e durevole con quelle comunità di stranieri che per le proprie origini e per le proprie tradizioni sicuramente non guardano, se non per utilitarismo, a sinistra.

Allo stesso modo abbiamo tenuto duro sulla procreazione assistita, quando una posizione personale di Fini è andata a lacerare una storia lunga una vita e fatta di volantini, di manifesti e di lotte per il riconoscimento dei diritti di chi, pur vivo, non è in grado di difendersi: l'embrione.

Ci siamo schierati compatti sul fronte dell'astensione e abbiamo vinto la nostra battaglia. E ancora vogliamo vincerne di battaglie, come quella per la definitiva approvazione del DDL Fini sulle droghe: un provvedimento bollato come liberticida dalla sinistra antiproibizionista e che invece sarebbe per noi la felice conclusione di una battaglia più che ventennale contro ogni droga.

Un provvedimento di cui per troppo tempo si sono perso le tracce ma che abbiamo chiesto e ottenuto che venga messo presto all'ordine del giorno dei lavori parlamentari. Nonostante queste non facili situazioni la nostra comunità militante è riuscita a realizzare quelli che, per molti ragazzi che hanno fatto politica a destra prima di noi, erano dei sogni apparentemente e spesso fisicamente irrealizzabili. Questo è avvenuto con la ormai consueta manifestazione del 9 novembre, anniversario della caduta del muro di Berlino, che sta sempre più assumendo, così come da noi auspicato sin dalla prima edizione nel 1999, l'aspetto di una grande festa di piazza con la partecipazione di cantanti di rilievo nazionale e con un riscontro di pubblico che è andato ben oltre il nostro "bacino" di riferimento. È stato bello l'anno scorso vedere migliaia di persone in Piazza Duomo a Milano, cantare e divertirsi in uno spettacolo organizzato da noi.

La festa dei popoli europei, così vorremmo fosse chiamata la ricorrenza del 9 novembre, ha avuto inizio con l'abbattimento di un simbolico muro ri-



costruito sul palco ed è poi continuata con le nostre bandiere che hanno sventolato tra la gente per tutta la durata del concerto. Un altro sogno che realizziamo ogni giorno è quello di radicarci in luoghi che per decenni hanno rappresentato dei veri e propri feudi della sinistra, come le università milanesi ed in particolar modo la Statale dove, oltre ad aver ottenuto un seggio al Senato Accademico, riusciamo ormai da anni ad ottenere dall'ateneo aule, bacheche e finanziamenti per realizzare giornali e conferenze: veri e propri spazi di libertà conquistati là dove si forma la classe dirigente della nostra città e della nostra nazione.

Aggregare giovani, chiamarli a far parte di una comunità militante, chiedergli di vivere una vita di apertura e di relazioni non è mai stato facile e lo è ancor meno oggi, in una civiltà i cui totem sono degli strani aggeggi fatti di plastica, di metallo e di fili elettrici chiamati console, decoder ecc.

Una civiltà i cui sacerdoti sembrano essere gli eroi disegnati per i videogiochi della Play Station, i Vj di Mtv e soprattutto le ombre che compongono il mondo di Sky e del suo agguerrito concorrente Digitale Terrestre che cercano di riprodurre, in un mondo a due dimensioni, la magia e la bellezza di un'arena chiamata stadio e dei suoi gladiatori.

È difficile aggregare nel mezzo di questo apparentemente inarrestabile processo di atomizzazione della società che pare non arrestarsi di fronte a nulla.

È difficile aggregare in una società fatta di tanti single che vivono in abitazioni sempre più piccole, con televisori sempre più grandi e senza alcuna voglia (o forse con la paura) di uscire di casa.

Ma questo è il nostro tempo, altri hanno avuto altre sfide noi oggi abbiamo le nostre: le generazioni che ci hanno preceduto avevo tanti nemici più o meno riconoscibili, più o meno vestiti uguali. Il nostro nemico invece è l'apatia, l'indifferenza che attanaglia e apparentemente uccide l'innata vocazione degli italiani e degli europei per l'impegno civile, per il conflitto, per la politica.

**Anton Luca Romano**

Presidente Provinciale Azione Giovani Milano

## Salviamo il calcio dai poteri forti

Polemiche senza fine, partite truccate, doping amministrativo, lodo Petrucci, ricorsi al Tar. Più il solito elenco di squadre non in regola con i requisiti economico-finanziari per l'iscrizione e quindi escluse dai rispettivi campionati. Un calcio lontano anni luce da quello popolare e genuino di una volta, senza più regole e soprattutto con pochi soldi e pochi valori.

Ma un'altra notizia ha indubbiamente scosso l'Italia pallonara: la chiusura di "90° minuto". Al suo posto, su Mediaset, il buon Bonolis oggi ci propina il gol dopo quasi due ore di sterili dibattiti, tra pubblicità, noiose moviole e mezzi busti dagli abiti curati ma che non si fanno più ricordare. Era un altro calcio quello di Paolo Valenti che a poco a poco ha lasciato il posto ai fallimenti, ripescaggi, decreti spalma-debiti, rateizzazioni, anticipi e posticipi, dominio della pay-tv. Un'attuale gestione del "sistema calcio" che si rivela a dir poco fallimentare, indulgente verso i presidenti che non pagano e società che spalmano i debiti, ma inflessibile nel mettere in campo leggi speciali anti-violenza, predisponendo norme che vanno a colpire l'intero movimento ultras con i biglietti nominativi, la videosorveglianza e la flagranza differita.

In questo contesto la destra oggi deve saper incanalare le legittime istanze di un mondo vasto e popolare come quello delle curve, dando risposte più coraggiose ad un fenomeno così estremamente complesso. Cara destra, contro questo calcio moderno serve ora più che mai una politica all'antica, fatta di cuore e passione, del coraggio di schierarsi contro i poteri forti che avvelenano il nostro sport, con più energia di quella usata contro chi, se pure in qualche caso violento, di certo forte non è.

**Andrea Arbizzoni**

Coordinatore Cittadino di AN Monza

## Prima il lavoro, dopo la finanza



Ministro Giovanni Alemanno

Contro la tassazione delle rendite i poteri finanziari hanno scatenato una disinformazione mediatica atta al mantenimento dello *status quo*. L'argomento invece merita un approfondimento perché soprattutto oggi, in tempi di finanziaria, è necessario considerare che un eventuale aumento della tassazione sulle rendite finanziarie, che sono oggi al 12.5%, le più basse d'Europa, consentirebbe di recuperare tra 2,7 e 3 miliardi di euro utili per tagliare le tasse sul lavoro, attualmente al 23%, la più alta in Europa, con l'obiettivo finale di alleggerire la pressione fiscale complessiva. Iniziamo con il precisare quindi che, come più volte ripetuto dal ministro Gianni Alemanno, nessuno pensa di aggravare la tassazione sui Bot e i Cct e di gravare così sui piccoli risparmi delle fa-

miglie. Semmai, una tassazione delle rendite finanziarie e delle speculazioni potrebbe garantire una forma di *no tax area* proprio per i depositi bancari dei piccoli risparmiatori. In una situazione economica come quella attuale, in cui è presente il rischio di delocalizzazione e il sistema bancario è impegnato in un *risiko* che non tiene conto degli interessi delle aziende, è compito del governo fissare le priorità del sistema paese: tra la finanza ed il lavoro è giusto, oltre che economicamente sensato, privilegiare il lavoro, cioè la produzione e la creazione di nuovi posti di lavoro. L'obiettivo della tassazione delle rendite finanziarie è dunque quello di ridurre le tasse sulle imprese e sul lavoro perché contro continenti pronti ad utilizzare il *dumping sociale* come arma competitiva ed una finanza che si è dimostrata facilmente corruttibile, è prioritario rafforzare il sistema produttivo e il reinvestimento sul lavoro. In questo quadro la tassazione delle rendite consentirebbe di reperire fondi in

difesa dei redditi più bassi (penso all'introduzione del quoziente familiare e alla riduzione del costo del lavoro per appesantire le buste paga), oltre a realizzare il taglio dell'Irap. Come ha affermato il ministro Alemanno nelle sue ultime interviste per molte riforme popolari "E' troppo tempo che se ne parla e ora è diventata una questione irrinunciabile. Non farlo costituirebbe un fallimento clamoroso!". Già, perché far ripartire l'Italia non significa solo puntare sugli investimenti diretti stranieri, né accontentarsi di un aumento dei consumi; far ripartire l'Italia vuol dire sostenere l'ingegno italiano che porta un'intuizione a diventare impresa, significa scegliere il lavoro prima del reddito facile, prima della speculazione e della finanza apolide. Il sistema paese ha bisogno di alleggerire le aziende ed i lavoratori dal carico fiscale; è il momento per la finanza di fare la sua parte.

**Rosario Mancino**

Presidente Provinciale Azione Giovani Monza



# Israele e Palestina: due popoli in due Stati

Dopo quasi quarant'anni di occupazione militare i soldati israeliani hanno abbandonato la Striscia di Gaza. Una marea di palestinesi si è riversata in quelle che fino a poche ore prima erano zone vietate, irte di filo spinato e di torrette di avvistamento, portandosi sulle spalle sacchi di iuta da riempire con ciò che i coloni hanno abbandonato per le strade: tubi, fili elettrici, lamiere, rottami.

Ovunque si assiste a scene di giubilo per una terra riconquistata e la folla distrugge quel che resta delle sinagoghe abbandonate dagli israeliani. Emozioni e reazioni forti, quasi incomprensibili. Ma in quella terra, nulla - visto da fuori - risulta comprensibile.

La storia del conflitto in Palestina è una storia più antica dello stesso Stato di Israele: migliaia di innocenti morti, feriti, mutilati, orfani, vedove da entrambe le parti.

Una terra e due popoli, ciascuno dei quali con le proprie legittime rivendicazioni. Perché se è pur vero, che la rivendicazione originaria del territorio palestinese da parte del movimento sionista in base al "diritto biblico" sembra un assurdo dal punto di vista del diritto internazionale, oggi bisogna in ogni modo fare i conti con milioni di individui nati e cresciuti come israeliani e che non potrebbero considerare altro luogo della terra come la propria Patria. Ma è altrettanto vero che quella stessa terra era interamente abitata da palestinesi fino a quando questi non furono cacciati con la violenza mezzo secolo fa, da quelle potenze occidentali che per trovare una legittima sistemazione allo sventurato popolo ebraico non avevano tenuto conto dell'analogo diritto del popolo palestinese. Indignazione, orrore, pietà, sono sentimenti che per troppo

tempo si sono mescolati all'impotenza della comunità internazionale.

Oggi il ritiro da Gaza dell'esercito israeliano e la notizia secondo la quale Hamas rinuncerà alle armi e parteciperà alle elezioni, diventando un partito come gli altri, rappresenta un importante passo verso la fine di una spirale perversa, resa ancora più odiosa dal fatto che si uccide a Gerusalemme e a Betlemme, nei luoghi simbolo della fede cristiana, nella terra delle tre grandi religioni monoteiste.

Non ci può essere pace per Tel Aviv, né Patria per la Palestina senza che si comprendano appieno le ragioni degli uni e quelle degli altri. I palestinesi hanno diritto ad una terra sulla quale vivere e dalla quale trarre sostentamento. Israele ha il diritto di vivere in sicurezza.

Quella israelo-palestinese è una vicenda che incide profondamente nel contesto geopolitico attuale. L'Europa e in particolare l'Italia, che respira e cresce nel Mediterraneo, e che nel Mediterraneo fonda le sue radici ed il suo futuro, hanno il dovere di assumere una posizione centrale nella campagna di pacificazione attualmente in atto. E' dunque nel solco della tradizione della politica estera italiana, fatta di aperture e di dialogo con il mondo arabo e di mediazioni tra le due sponde del Mediterraneo, che è possibile tracciare la strada per tentare di risolvere pacificamente il conflitto.

**Fabio Raimondo**

Presidente Provinciale Azione Universitaria Milano

## Katrina: maschera e volto di una tragedia



Lo sviluppo economico e sociale degli Stati Uniti segna il passo. L'uragano Katrina, che ha spazzato il profondo Sud del paese, ha messo a nudo il terzo mondo che gli States custodiscono in seno. Le terribili giornate di New Orleans hanno mostrato agli occhi di tutto il pianeta un paese povero, violento, intollerante, disperato e vendicativo, lontano anni luce dall'immagine bella e solidale della ricca e colta Manhattan, così come ci apparve quel terribile 11 settembre. Gli Stati Uniti sono l'Impero: questo impero, però, oggi ha i piedi d'argilla. Katrina ha infatti sollevato il velo su un paese dove la popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà è aumentata in un anno di oltre un milione di persone (come riportato dai dati del *Bureau of Census*, agosto 2005). Nelle città americane la forbice tra i ricchi e i poveri aumenta e ormai da anni si agita un "terzo mondo" fatto di senza casa, di disoccupati, di emarginati, di profonda disuguaglianza sociale. Un mondo dove la mortalità infantile nella popolazione nera è del 14,6 per mille, un po' meno che a Cuba, più o meno come in Bielorussia, mentre tra i bianchi statunitensi la media è di 5,8 per mille. Una differenza enorme, che testimonia una disparità sociale ancor più grande. Intanto, il modello di sviluppo che ha permesso per decenni agli americani di consumare da soli quasi quanto tutto il resto del mondo è messo in crisi anche dall'affacciarsi sui mercati internazionali della Cina, antagonista alla caccia delle risorse naturali. Nel "migliore dei mondi possibili" ogni giorno si deve lavorare con tutele assai inferiori rispetto all'Italia ed all'Europa, con dieci giorni di ferie all'anno, con meccanismi di licenziamento immediati. Senza quelle garanzie e quegli ammortizzatori sociali che in Italia la Destra di popolo ha difeso senza cadere nell'assistenzialismo. Sistemi di protezione sociale che rischiano di non essere capiti nel breve ma che, alla lunga, permettono a una società di non cadere nel baratro morale ed economico di New Orleans.

**Fabrizio Crivellari**

## Irlanda: Quando verrà il giorno

A qualche d'uno probabilmente potrà sembrare strano, ma se vi dicessimo che in Europa vi è ancora una colonia, che gli abitanti di questa colonia sono discriminati perché cattolici, che proprio per questo non godono degli stessi nostri diritti civili, qualcuno di voi ci prenderebbe per pazzi? Ma nel 2005 in Irlanda del Nord è ancora così, è forse per questo che un gruppo di ragazzi ha voluto zaino in spalla andare a vedere come stavano realmente le cose.

L'11 Luglio 2005 siamo partiti da più punti d'Italia, siamo sbarcati a Derry, dove la città è nettamente divisa in 2; da una parte i cattolici irlandesi, dall'altra i protestanti inglesi.

Entriamo nel quartiere cattolico, i marciapiedi sono tutti colorati come fossero tricolori irlandesi. Sulle facciate delle case si notano questi grandi murales che raccontano la storia recente della resistenza irlandese, scene di guerriglia e di ragazzi caduti per mano dell'esercito britannico. Riconosco tra i volti dipinti il tanto citato Bobby Sands.

"STAI ENTRANDO NELLA DERRY LIBERATA": è questa la traduzione della scritta che si trova all'interno del quartiere irlandese. Già, perché i britannici, dopo aver colonizzato la città, cambiarono il nome in LondonDerry, ma per gli irlandesi il nome della propria città rimarrà sempre Derry, ed è il nome che a noi piace ricordare. Il giorno dopo scopriamo che nell'arco della giornata sfileranno più di 10 parate fatte dai britannici che festeggiano la conquista della regione irlandese di William d'Orange. Da qui la sentita reazione della popolazione irlandese che non accetta l'umiliazione psicologica perpetrata nei loro confronti da parte dei britannici in festa. Noi siamo con loro stringiamo tra le mani i loro cartelli, sentiamo sulla nostra pelle cosa vuol dire essere ingiustamente emarginati...Una protesta pacifica, silenziosa e struggente. Dopo aver partecipato al presidio con i fratelli irlandesi abbiamo fatto visita al cimitero cattolico dove riposano i martiri ed i volontari irlandesi. Rimaniamo increduli nel vedere l'erba alta ed incolta sulle loro tombe, capiamo così che il cimitero non veniva curato dall'amministrazione perché cattolico.

Davanti alla chiesa conosciamo Padre Gerry, uno dei 5 preti cattolici passionali della città di Belfast. Ci ha dato la sua benedizione dopo aver saputo che avremmo partecipato insieme agli irlandesi al presidio di protesta per la marcia settaria orangista, nel quartiere cattolico dell'Ardoyne e così ci siamo congedati. Lo abbiamo poi trovato sulla nostra strada al fianco del suo popolo a "tirare sassi" contro chi vuole negare la storia e l'appartenenza di questo popolo alla sua terra...Ci porteremo sempre nel cuore le sue parole, la fierezza di questo popolo, ma non vogliamo fermarci qui e permettere un'altra volta alle nostre ed alle vostre coscienze di dimenticare... Noi non vogliamo dimenticare, vorremmo che il loro grido di libertà scuota le vostre coscienze come ha scosso le nostre. Risolvete, o saggi uomini questo enigma:

Che accadrà se il sogno si avvera?  
E se milioni di non nati dimorassero  
Nella casa cui ho dato forma nel mio cuore,  
La nobile casa dei miei pensieri?  
Fu follia o grazia?  
Non saranno gli uomini a giudicarmi:  
Sarà Dio. [Pàdraig Mac Piarais]

**Alessandro Giovanni Pozzoli**  
**Pino Pozzoli**  
**Pietro Pedretti**